Rassegna Stampa

CNPI
CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

26 maggio 2017

PERITI INDUSTRIALI
Alternanza, percorso virtuoso
Italia Oggi pag. 33 del 26/05/2017

EPPI
Sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti
Italia Oggi pag. 33 del 26/05/2017

MANOVRA
Manovra, torna (senza sanzione) il cartellino giallo di Cantone sui bandi illegittimi
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 26/05/2017

Qualificazione, nuovi requisiti
Italia Oggi pag. 37 del 26/05/2017

Debiti e crediti Pa, compensazioni estese al 2017
Il Sole 24 Ore pag. 1 del 26/05/2017

SCUOLA/LAVORO
Scuola, il Comune arruola gli studenti per restaurare le palestre di Voltri
www.ilsecoloxix.it del 24/05/2017

ADEMPIMENTI
Dati Iva, comunicazione più flessibile
Il Sole 24 Ore pag. 31 del 26/05/2017

Il presidente del Cnpi sull'importanza dello strumento per i futuri periti industriali

Alternanza, percorso virtuoso

Giovani coinvolti in stage, tirocini presso gli studi e cantieri

I periti industriali scendono in campo sull'alternanza scuola-lavoro. Il modello nato per integrare sistema educativo e sistema produttivo, infatti, può essere un'opportunità concreta anche per i futuri professionisti. E, soprattutto, uno strumento in più per l' orientamento alla professione di perito industriale. Del resto nel contesto economico attuale, in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record è indispensabile un impegno straordinario e collettivo per individuare le strade più efficaci utili a ridurne la percentuale. L'esperienza scuola/lavoro si è rivelata, quindi, molto efficace sia per creare integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, sia per accorciare i tempi nel passaggio tra scuola e lavoro. L'alternanza, se gestita in modo efficace, permette a tutti i soggetti coinvolti di avere un ritorno in termini economici e culturali nell'ottica comune di contribuire alla crescita del paese. In più è un modello capace di creare un collegamento duraturo e diretto con gli Istituti, quelli tecnici nel caso dei periti industriali, e ha il vantaggio di far conoscere le diverse realtà lavorative e professionali. Per la categoria può essere uno strumento fondamentale per l'orientamento alla professione. A partire da questi principi fioccano sul territorio diverse esperienze di alternanza scuola lavoro strutturate secondo le possibilità previste dalla norma. L'alternanza, infatti, può essere realizzata non solo con attività fuori dalla scuola ma anche dentro la stessa. Nel primo caso si tratta di stage formativo o di tirocini presso gli studi professionali oppure, nel caso della professione di perito industriale, nei cantieri. Nel secondo caso, invece, si possono sviluppare incontri formativi di orientamento alla professione oppure insegnamenti di istruzione generale in preparazione all'attività di stage. Attraverso queste diverse attività si possono raggiungere diversi obiettivi: potenziare le conoscenze in materia tecnica, sviluppare e implementare la conoscenza del ruolo del perito industriale nella società e orientare alla professione. «Motivare i nostri ragazzi, orientarli nelle scelte, far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e della nostra professione», ha detto il presidente Cnpi Giampiero Giovannetti, «è una delle sfide più importanti che come categoria ci siamo posti in questi anni. E l'alternanza scuola lavoro può essere quello strumento flessibile in grado di portare dei risultati significativi soprattutto in termini di orientamento. È ovvio, però, che per realizzare un sistema efficiente è necessario uno sforzo comune, occorre guardare avanti con una nuova visione del domani. Ogni soggetto coinvolto, che sia la scuola, il collegio o il professionista stesso, deve farsi carico di una parte di responsabilità, consapevole che questo genererà nel futuro un ritorno assai più grande dell'impegno richiesto».

Giampiero Giovannetti

Categoria a confronto il 15 e 16 giugno

Il 15 giugno si terrà a Roma il convegno «Quale futuro per i periti industriali? Sfide e opportunità per il professionista 4.0» durante il quale saranno presentati i dati dell'Osservatorio sulla professione di perito industriale realizzato a seguito dell'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale, tra giugno e luglio 2016. Circa 10 mila iscritti sono stati coinvolti nella ricerca, orientata ad analizzare e monitorare l'evoluzione della professione, le sue caratteristiche e le dinamiche interne, mettendone a fuoco bisogni, potenzialità, domande e prospettive future. Il giorno successivo il 16 giugno si svolgerà invece la 68esima Assemblea dei presidenti, consueto appuntamento di confronto tra i vertici e la base.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

LE MISURE MESSE IN CAMPO DALL'ENTE GUIDATO DA VALERIO BIGNAMI

Eppi, sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti

La «coperta» del welfare per i periti industriali italiani è sempre più lunga, grazie all'impegno dell'Eppi (Ente di previdenza e assistenza della categoria professionale) che ha portato a termine un ambizioso programma di sostegno socio-sanitario: si va, infatti, dalla tutela per i casi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long term care», la rendita mensile assicurata è cresciuta nel 2017 fino alla somma di 1.035 euro) alla possibilità di godere di un «check up» annuale gratuito, affinché gli iscritti possano monitorare con costanza il proprio stato di salute, passando per le prestazioni sanitarie integrative in caso di grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi. Un progetto di protezione a 360 gradi degli associati in regola con la propria posizione contributiva e «in corso di attività, ancorché pensionati», ha spiegato il presidente della Cassa Valerio Bignami, che è da considerare un «traguardo, perché incrementando le prestazioni si consolida la consapevolezza che la tutela previdenziale si sostanzia anche con il sostegno quotidiano alla persona». Il tutto completamente a carico dell'Ente.

L'Eppi mette a disposizione dei periti industriali (grazie all'Emapi, Ente di mutua assistenza per i professionisti) la possibilità di effettuare gratuitamente (una volta all'anno) una serie di analisi e visite mediche. Grazie a una gara europea è stato possibile individuare in Rbm Assicurazione salute SpA l'operatore che garantirà non solo un network di strutture convenzionate (circa 400) sull'intero territorio italiano ma anche le migliori condizioni di mercato. Oltre ai normali prelievi venosi che vengono effettuati in sede di check up, sono previste analisi specifiche per uomini e donne in ragione della loro età. E così, dai 40 anni in su, per i primi è previsto l'esame del Psa (specifico per scoprire in tempo i tumori della prostata), mentre alle donne saranno assicurate, ogni due anni, la mammografia e l'ecografia mammaria. L'Ente previdenziale fa sapere che se le prestazioni vengono eseguite presso una struttura convenzionata, provvederà l'assicurazione a pagare le prestazioni, in alternativa, l'assicurazione rimborserà le spese affrontate fino a concorrenza dell'importo di 250 euro (la disponibilità massima per annualità assicurativa); mentre gli iscritti che abbiano esteso a loro spese l'assistenza sanitaria di base, attivando una garanzia B (Smart o Plus), potranno, invece, contare su due «check up» annuali.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria integrativa, il servizio erogato dall'Eppi assicura la copertura in caso di «grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi ed invalidità permanente da infortunio» e mette a disposizione sul territorio nazionale «almeno 200 case di cura e/o ospedali, abilitati al ricovero notturno e diurno», nonché 900 studi dentistici»; la quota delle prestazioni rimborsabili sale, includendo l'alta diagnostica radiologica (ad esempio angiografia, coronarografia, ecodoppler, Tac ecc.), le terapie chemioterapiche, radioterapiche e le cure per la dialisi ed è possibile godere della «indennità sostitutiva sia per gli accessi ambulatoriali per terapie oncologiche, sia per le prestazioni extra ospedaliere». Fino al 15 luglio prossimo, inoltre, ciascun perito industriale potrà, a suo carico, incrementare le coperture assicurative, nonché estenderle al proprio nucleo familiare, a condizioni di mercato «particolarmente vantaggiose».

L'innalzamento della speranza di vita, poi, rende fondamentale per una Cassa previdenziale attuare una strategia di welfare che si protragga nel tempo, qualora i propri associati incorrano nell'inabilità a compiere i più comuni gesti giornalieri. L'Eppi, pertanto, sempre per il tramite di Emapi che ha sottoscritto una convenzione con Poste Vita, può assegnare una rendita a sostegno dei periti industriali che versano in condizioni di non autosufficienza («Long term care»): la misura assistenziale, un assegno vitalizio mensile non tassabile di 1.035 euro (aumentato di ben 423 euro rispetto al 2016), è attivabile nel momento in cui il professionista dovesse perdere la propria capacità di svolgere autonomamente le attività elementari della vita quotidiana, relative a «mobilità, alimentazione ed igiene personale».

Soddisfatto il presidente dell'Ente per aver centrato l'obiettivo del 2017 di far compiere un salto di qualità al ventaglio di servizi di welfare da destinare alla platea degli iscritti: «Siamo consapevoli», ha sottolineato Bignami, che la prevenzione costituisce «lo strumento più importante per assicurarsi un futuro in salute e garantire il più possibile la continuità della vita professionale, lavorativa e la serenità dei familiari». E aggiunge inoltre che «nell'ottica di un consolidamento del sistema di welfare strutturale, un'apposita commissione coordinata dal consigliere Cig Rodolfo Cassetti sta da tempo lavorando per allargare i benefici assistenziali già esistenti e istituirne nuovi, soprattutto nell'ambito del sostegno al lavoro. Un lavoro scrupoloso ed approfondito che cercherà sempre più di creare un sistema solidale, giusto e rispondente ai bisogni degli iscritti ed allontanare così il pericolo di cadere nell'assistenzialismo».

ItaliaOggi
Quotidiano
Data 26-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

Il presidente del Cnpi sull'importanza dello strumento per i futuri periti industriali

Alternanza, percorso virtuoso

Giovani coinvolti in stage, tirocini presso gli studi e cantieri

I periti industriali scendono in campo sull'alternanza scuola-lavoro. Il modello nato per integrare sistema educativo e sistema produttivo, infatti, può essere un'opportunità concreta anche per i futuri professionisti. E, soprattutto, uno strumento in più per l' orientamento alla professione di perito industriale. Del resto nel contesto economico attuale, in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record è indispensabile un impegno straordinario e collettivo per individuare le strade più efficaci utili a ridurne la percentuale. L'esperienza scuola/lavoro si è rivelata, quindi, molto efficace sia per creare integrazione tra sistema educativo e sistema produttivo, sia per accorciare i tempi nel passaggio tra scuola e lavoro. L'alternanza, se gestita in modo efficace, permette a tutti i soggetti coinvolti di avere un ritorno in termini economici e culturali nell'ottica comune di contribuire alla crescita del paese. In più è un modello capace di creare un collegamento duraturo e diretto con gli Istituti, quelli tecnici nel caso dei periti industriali, e ha il vantaggio di far conoscere le diverse realtà lavorative e professionali. Per la categoria può essere uno strumento fondamentale per l'orientamento alla professione. A partire da questi principi fioccano sul territorio diverse esperienze di alternanza scuola lavoro strutturate secondo le possibilità previste dalla norma. L'alternanza, infatti, può essere realizzata non solo con attività fuori dalla scuola ma anche dentro la stessa. Nel primo caso si tratta di stage formativo o di tirocini presso gli studi professionali oppure, nel caso della professione di perito industriale, nei cantieri. Nel secondo caso, invece, si possono sviluppare incontri formativi di orientamento alla professione oppure insegnamenti di istruzione generale in preparazione all'attività di stage. Attraverso queste diverse attività si possono raggiungere diversi obiettivi: potenziare le conoscenze in materia tecnica, sviluppare e implementare la conoscenza del ruolo del perito industriale nella società e orientare alla professione.

«Motivare i nostri ragazzi, orientarli nelle scelte, far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e della nostra professione», ha detto il presidente Cnpi Giampiero Giovannetti, «è una delle sfide più importanti che come categoria ci siamo posti in questi anni. E l'alternanza scuola lavoro può essere quello strumento flessibile in grado di portare dei risultati significativi soprattutto in termini di orientamento. È ovvio, però, che per realizzare un sistema efficiente è necessario uno sforzo comune, occorre guardare avanti con una nuova visione del domani. Ogni soggetto coinvolto, che sia la scuola, il collegio o il professionista stesso, deve farsi carico di una parte di responsabilità, consapevole che questo genererà nel futuro un ritorno assai più grande dell'impegno richiesto».

Giampiero Giovannetti

Categoria a confronto il 15 e 16 giugno

Il 15 giugno si terrà a Roma il convegno «Quale futuro per i periti industriali? Sfide e opportunità per il professionista 4.0» durante il quale saranno presentati i dati dell'Osservatorio sulla professione di perito industriale realizzato a seguito dell'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale, tra giugno e luglio 2016. Circa 10 mila iscritti sono stati coinvolti nella ricerca, orientata ad analizzare e monitorare l'evoluzione della professione, le sue caratteristiche e le dinamiche interne, mettendone a fuoco bisogni, potenzialità, domande e prospettive future. Il giorno successivo il 16 giugno si svolgerà invece la 68esima Assemblea dei presidenti, consueto appuntamento di confronto tra i vertici e la base.

Codice abbonamento: 065005

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 26-05-2017
Pagina 33
Foglio 1

LE MISURE MESSE IN CAMPO DALL'ENTE GUIDATO DA VALERIO BIGNAMI

Eppi, sostegno socio-sanitario completo per gli iscritti

La «coperta» del welfare per i periti industriali italiani è sempre più lunga, grazie all'impegno dell'Eppi (Ente di previdenza e assistenza della categoria professionale) che ha portato a termine un ambizioso programma di sostegno socio-sanitario: si va, infatti, dalla tutela per i casi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long term care», la rendita mensile assicurata è cresciuta nel 2017 fino alla somma di 1.035 euro) alla possibilità di godere di un «check up» annuale gratuito, affinché gli iscritti possano monitorare con costanza il proprio stato di salute, passando per le prestazioni sanitarie integrative in caso di grandi interventi chirurgici o gravi eventi morbosi. Un progetto di protezione a 360 gradi degli associati in regola con la propria posizione contributiva e «in corso di attività, ancorché pensionati», ha spiegato il presidente della Cassa Valerio Bignami, che è da considerare un «traguardo, perché incrementando le prestazioni si consolida la consapevolezza che la tutela previdenziale si sostanzia anche con il sostegno quotidiano alla persona». Il tutto completamente a carico dell'Ente.

L'Eppi mette a disposizione dei periti industriali (grazie all'Emapi, Ente di mutua assistenza per i professionisti) la possibilità di effettuare gratuitamente (una volta all'anno) una serie di analisi e visite mediche. Grazie a una gara europea è stato possibile individuare in Rbm Assicurazione salute SpA l'operatore che garantirà non solo un network di strutture convenzionate (circa 400) sull'intero territorio italiano ma anche le migliori condizioni di mercato. Oltre ai normali prelievi venosi che vengono effettuati in sede di check up, sono previste analisi specifiche per uomini e donne in ragione della loro età. E così, dai 40 anni in su, per i primi è previsto l'esame del Psa (specifico per scoprire in tempo i tumori della prostata), mentre alle donne saranno assicurate, ogni due anni, la mammografia e l'ecografia mammaria. L'Ente previdenziale fa sapere che se le prestazioni vengono eseguite presso una struttura convenzionata, provvederà l'assicurazione a pagare le prestazioni, in alternativa, l'assicurazione rimborserà le spese affrontate fino a concorrenza dell'importo di 250 euro (la disponibilità massima per annualità assicurativa); mentre gli iscritti che abbiano esteso a loro spese l'assistenza sanitaria di base, attivando una garanzia B (Smart o Plus), potranno, invece, contare su due «check up» annuali.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria integrativa, il servizio erogato dall'Eppi assicura la copertura in caso di «grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi ed invalidità permanente da infortunio» e mette a disposizione sul territorio nazionale «almeno 200 case di cura e/o ospedali, abilitati al ricovero notturno e diurno», nonché 900 studi dentistici»; la quota delle prestazioni rimborsabili sale, includendo l'alta diagnostica radiologica (ad esempio angiografia, coronarografia, ecodoppler, Tac ecc.), le terapie chemioterapiche, radioterapiche e le cure per la dialisi ed è possibile godere della «indennità sostitutiva sia per gli accessi ambulatoriali per terapie oncologiche, sia per le prestazioni extra ospedaliere». Fino al 15 luglio prossimo, inoltre, ciascun perito industriale potrà, a suo carico, incrementare le coperture assicurative, nonché estenderle al proprio nucleo familiare, a condizioni di mercato «particolarmente vantaggiose».

L'innalzamento della speranza di vita, poi, rende fondamentale per una Cassa previdenziale attuare una strategia di welfare che si protragga nel tempo, qualora i propri associati incorrano nell'inabilità a compiere i più comuni gesti giornalieri. L'Eppi, pertanto, sempre per il tramite di Emapi che ha sottoscritto una convenzione con Poste Vita, può assegnare una rendita a sostegno dei periti industriali che versano in condizioni di non autosufficienza («Long term care»): la misura assistenziale, un assegno vitalizio mensile non tassabile di 1.035 euro (aumentato di ben 423 euro rispetto al 2016), è attivabile nel momento in cui il professionista dovesse perdere la propria capacità di svolgere autonomamente le attività elementari della vita quotidiana, relative a «mobilità, alimentazione ed igiene personale».

Soddisfatto il presidente dell'Ente per aver centrato l'obiettivo del 2017 di far compiere un salto di qualità al ventaglio di servizi di welfare da destinare alla platea degli iscritti: «Siamo consapevoli», ha sottolineato Bignami, che la prevenzione costituisce «lo strumento più importante per assicurarsi un futuro in salute e garantire il più possibile la continuità della vita professionale, lavorativa e la serenità dei familiari». E aggiunge inoltre che «nell'ottica di un consolidamento del sistema di welfare strutturale, un'apposita commissione coordinata dal consigliere Cig Rodolfo Cassetti sta da tempo lavorando per allargare i benefici assistenziali già esistenti e istituirne nuovi, soprattutto nell'ambito del sostegno al lavoro. Un lavoro scrupoloso ed approfondito che cercherà sempre più di creare un sistema solidale, giusto e rispondente ai bisogni degli iscritti ed allontanare così il pericolo di cadere nell'assistenzialismo».

Codice abbonamento: 065005

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

26 Mag 2017

Manovra, torna (senza sanzione) il cartellino giallo di Cantone sui bandi illegittimi

Mauro Salerno

Torna, senza le maxi-sanzioni fino a 25mila euro per i dirigenti, il potere dell'Anac di sollevare un cartellino giallo nei confronti delle amministrazioni colte in fallo nella gestione delle procedure di gara. Come anticipato nei giorni scorsi, il governo ha presentato l'emendamento alla manovra mirato a ripristinare, modificandolo , il potere di «raccomandazione vincolante» nei confronti delle stazioni appaltanti. Le modifiche sono state concordate con Raffaele Cantone, dunque l'emendamento non dovrebbe subire correzioni in Parlamento. Va detto però che in commissione Bilancio alla Camera è stato anche presentato un altro emendamento,firmato dai deputati del gruppo Pd, che punta a ripristinare il vecchio potere cancellato tra le polemiche, facendo rivivere senza correzioni il comma 2 dell'articolo 11 del nuovo codice appalti, abrogato dal correttivo.

La norma sull'Autorità presieduta da Raffaele Cantone (qui il testo dell'emendamento) prevede che ora l'Anac possa agire in giudizio contro i bandi, gli atti generali e i provvedimenti relativi a contratti di qualsiasi stazione appaltante che violino le norme in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi o forniture. Se l'Anac ravvisa gravi violazioni, si legge nel testo, potrà inviare un parere motivato, indicando i vizi di legittimità riscontrati. Se la stazione appaltante non si adegua entro il termine fissato, l'Autorità può presentare ricorso al giudice amministrativo nei successivi 30 giorni. Sarà la stessa Anac con proprio regolamento a individuare le tipologie di provvedimenti e i casi nei quali esercitare tali poteri.

È chiaro che con queste modifiche il potere Anac perde le caratteristiche della«raccomandazione vincolante». Senza sanzione, al massimo, l'ente che non si adegua rischia di difendere le proprie scelte di fronte a un giudice amministrativo. Roba da pane quotidiano per le stazioni appaltanti italiane. Anche se, a differenza degli altri soggetti, l'Anac potrà attivarsi anche dopo la scadenza degli usuali termini per le impugnative. Il termine di 60 giorni per l'invio del parere motivato parte infatti «dalla notizia della violazione» e non dalla data di emissione del provvedimento contestato.

L'emendamento del governo va nella direzione suggerita dal Consiglio di Stato che aveva espresso perplessità sui profili di costituzionalità del potere concesso all'Authority. Proprio Palazzo Spada aveva indicato nel suo parere la via che ora ha scelto il governo: anziché minacciare una sanzione fino a 25mila euro, si indicava la strada del parere motivato di richiamo alla Pa, con conseguente ricorso al Tar in caso di inadempimento.

C'è un altro emendamento del governo che riguarda l'Anac. Anche in questo caso si recupera una norma stralciata all'ultimo momento dalle bozze del decreto correttivo sugli appalti. Si tratta delle misura con cui si stabilisce che l'Anac possa definire con propri regolamenti le norme relative alla propria organizzazione e al proprio funzionamento nonché l'ordinamento

Le modifiche all'art. 38 del codice appalti in vigore dal 20 maggio con il 1° correttivo della riforma

Qualificazione, nuovi requisiti

P.a., si allungano a 5 anni i tempi per l'accesso all'albo Anac

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Accesso alla qualificazione Anac delle stazioni appaltanti per le amministrazioni che hanno bandito gare per almeno cinque anni (non più tre); requisito di accesso la regolarità rispetto agli obblighi di comunicazione all'Anac dei dati relativi alle gare esperite. Sono queste alcune delle modifiche, entrate in vigore lo scorso 20 maggio, che il decreto legislativo 56/2017, il primo correttivo del codice appalti, ha apportato all'articolo 38 del codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 50/2016).

L'istituzione di un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti rappresenta una delle principali novità del codice del 2016 e si sostanzia nella previsione di un elenco gestito dall'Anac di cui fanno parte di diritto Consip, Invitalia, il ministero delle infrastrutture e i provveditorati alle opere pubbliche, oltre ai «soggetti aggregatori regionali», oltre ad altri soggetti che dovranno possedere determinati requisiti. In generale, la disposizione stabilisce alcuni requisiti che dovranno successivamente essere dettagliati da un Dpcm.

L'articolo 24, comma 1 del decreto correttivo modifica l'articolo 38 del codice, precisando che le amministrazioni con articolazioni, anche territoriali, verificano, al proprio interno, la presenza dei requisiti necessari per la qualificazione, comunicandoli all'Anac.

Per quanto riguarda i requisiti di base e premianti per le stazioni appaltanti e le centrali di committenza qualificate il decreto correttivo interviene sul comma 4 dell'art. 38 del codice, che elenca i parametri per individuare i requisiti di base e quelli premianti per la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza. **In particolare, il correttivo amplia l'arco temporale** cui fare riferimento per potersi qualificare stabilendo che si possono iscrivere all'elenco le amministrazioni che hanno bandito un certo numero di gare nel quinquennio e non più nel triennio com'era nel testo del 2016. Rimane invariato invece il riferimento alla necessità di indicare tipologia, importo e complessità, numero di varianti approvate, verifica sullo scostamento tra gli importi posti a base di gara e consuntivo delle spese sostenute, rispetto dei tempi di esecuzione delle procedure di affidamento, di aggiudicazione e di collaudo.

Il decreto correttivo prevede poi due ulteriori parametri che si aggiungono ai cinque già indicati al comma 4 dell'articolo 38.

Il primo è, per tutti i contratti (lavori, forniture e servizi) l'assolvimento degli obblighi di comunicazione dei dati sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che alimentano gli archivi detenuti o gestiti dall'Autorità, come individuati dalla stessa Autorità ai sensi dell'articolo 213, comma 9 del codice.

Il secondo riguarda invece i soli lavori e prende in considerazione l'adempimento degli obblighi previsti, dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, in materia di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti, e dall'articolo 29, comma 3 del Codice, sulla collaborazione delle regioni e delle province autonome con gli organi dello Stato per la tutela della trasparenza e della legalità nel settore dei contratti pubblici.

Infine, con una modifica al comma 10 dell'art. 38 del codice, il decreto correttivo esclude dall'applicazione delle norme dell'articolo 38 gli altri soggetti privati tenuti all'osservanza delle disposizioni del Codice, che rientrano nella definizione di «altri soggetti aggiudicatori» ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), del medesimo codice. La norma del 2016 già escludeva gli enti aggiudicatori che non sono amministrazioni aggiudicatrici.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali
E una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti

Norme di indirizzo per partecipare agli appalti pubblici

Contratti, agli autonomi le tutele del Job's act

Ammessa la partecipazione dei lavoratori autonomi alle reti di impresa; possibile la costituzione di consorzi stabili professionali e associazioni temporanee per partecipare ad appalti pubblici; più tutele per la stipula dei contratti. Sono queste alcune delle diverse tutele a favore dei lavoratori autonomi introdotte dal Job's act dei lavoratori autonomi che agisce anche sul fronte del welfare, del fisco e dei pagamenti.

Per quel che concerne la partecipazione ad appalti pubblici, viene prevista una norma di indirizzo di cui sono destinatarie le stazioni appaltanti in base alla quale le amministrazioni pubbliche sono tenute a promuovere in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo il loro accesso alle informazioni relative alle gare pubbliche, anche attraverso gli sportelli (centri per l'impiego e organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro), e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione. Si tratta di una disposizione che dovrebbe avere il senso di agevolare la conoscenza delle occasioni di mercato visto che il decreto 50/2016, ancorché modificato dal decreto 56/2017, ovviamente ammette ogni persona fisica, alla partecipazione alle procedure di affidamento di incarichi pubblici.

La legge chiarisce quindi che i destinatari delle norme dovranno essere messi in condizione di costituire reti di esercenti la professione, di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste «con accesso alle relative provvidenze in materia», di costituire consorzi stabili professionali; di costituire associazioni temporanee professionali, secondo la disciplina prevista dall'articolo 48 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in quanto compatibile.

Per quel che riguarda i profili contrattuali, la legge considera abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte del committente della fattura o della richiesta di pagamento.

Premessa la formulazione per iscritto del contratti la legge precisa che deve essere considerato abusivo il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta.

Una norma che dovrebbe avere un importante effetto deterrente è quella che attribuisce al lavoratore autonomo il diritto al risarcimento dei danni, anche promuovendo un tentativo di conciliazione mediante gli organismi abilitati.

Infine, è importante notare come la legge renda applicabile ai rapporti contrattuali, sia pure con la formula «in quanto compatibile», l'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n.192, in materia di abuso di dipendenza economica, con tutte le conseguenze che possano portare anche all'istruttoria dell'Antitrust e all'irrogazione delle sanzioni previste dalla legge 192.

© Riproduzione riservata

TAR LAZIO SU PROCEDURE DI VERIFICA

Offerta anomala, non c'è audizione

Non deve essere più convocato in audizione il concorrente di una gara di appalto che ha presentato un'offerta dichiarata anomala; i termini per presentare le giustificazioni non sono perentori e la verifica va condotta sul complesso dell'offerta. Lo ha precisato il Tar Lazio, Roma, sezione terza quater con la sentenza del 19 maggio 2017 n. 5979 nella quale si discuteva delle modalità di svolgimento della procedura di verifica delle offerte anomale.

Un primo punto sollevato riguardava la necessità o meno di convocare in audizione il concorrente anomalo; veniva contestata la violazione di legge per omessa convocazione della ricorrente, in audizione, nell'ambito del giudizio di anomalia. Sul punto, i giudici osservano come, in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016) quest'obbligo procedimentale, precedentemente previsto, al ricorrere di determinati presupposti, dall'art. 88, comma 4, dell'abrogato dlgs 163/2006, non sia più altrimenti contemplato in seno all'art. 97 del nuovo codice.

Rispetto all'effetto derivante dal tardivo riscontro alle richieste di giustificazione dell'offerta nella sentenza ribadisce che nelle gare pubbliche la mancata o anche la sola tardiva produzione delle giustificazioni dell'offerta e degli eventuali chiarimenti non possono comportare l'automatica esclusione dell'offerta sospettata di anomalia e che i termini a tal fine previsti non sono perentori, ma sollecitatori, avendo lo scopo di contemperare gli interessi del concorrente a giustificare l'offerta e quelli dell'amministrazione alla rapida conclusione del procedimento di gara.

Sul tema delle modalità di svolgimento delle verifiche di anomalia il Tar laziale ha affermato che nelle gare pubbliche di appalto il giudizio d'insostenibilità e anomalia dell'offerta del concorrente deve essere complessivo, nel senso di tener conto di tutti gli elementi favorevoli o negativi, tanto da poter giungere a ritenere credibili voci di prezzo eccessivamente basse perché accompagnate da altre voci sulle quali sono possibili e realizzabili risparmi, al fine di giungere ad una compensazione che lasci l'offerta affidabile e seria a prescindere dalla gestione interna dell'impresa offerente.

© Riproduzione riservata

Il Sole 24 ORE

MANOVRA

Compensazioni debiti-crediti con la Pa anche nel 2017

Marco Mobili ▸ pagina 2

Le vie della ripresa

LE MISURE DEL GOVERNO

Giochi

Sì al taglio in due tempi delle slot da bar e tabacchi
Entro fine aprile 2018 saranno 140mila in meno

Scuola

Il Governo aumenta di 40 milioni la dote per stabilizzare 15.100 docenti precari

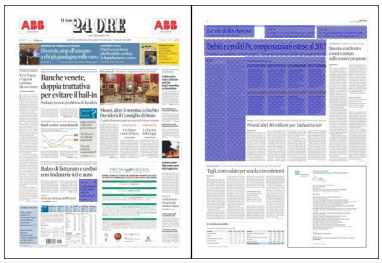
Debiti e crediti Pa, compensazioni estese al 2017

Tensioni su voucher e consorzi agrari - Ripescata la riforma Madia del trasporto locale

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Imprese e professionisti in debito con l'Erario potranno compensare questi importi con i crediti vantati nei confronti della Pa anche per il 2017. Lo prevede uno dei 30 emendamenti alla manovra depositati in commissione Bilancio alla Camera mercoledì sera dal Governo e che saranno votati domani con il via libera al maxi decreto. Nel pacchetto anche la possibilità per i contribuenti colpiti dal terremoto di poter utilizzare il 730 anche se privi di un sostituto d'imposta. I rimborsi spettanti saranno liquidati direttamente dalle Entrate. Arrivano anche 40 milioni in più per la stabilizzazione di 15.100 prof precari (si veda la scheda).

La partita in Commissione resta da giocare su altri ritocchi del Governo. A partire da quello finalizzato a istituire un fondo presso l'Ismea di 40 milioni come partenza per la ristrutturazione dei debiti contratti nei confronti del sistema creditizio dai consorzi agrari in amministrazione ordinaria. Per le opposizioni una sorta di nuovo capitolo della vicenda Federconsorzi, con M5S e Lega all'attacco. Un altro fronte incandescente è quello delle misure alternative ai voucher. Il Governo non dovrebbe presentare un suo emendamento ma appoggiare uno dei ritocchi già depositati dal Pd (e Ap) nonostante la minaccia dei "bersaniani" di uscire dalla maggioranza (v. altro articolo a pagina 8). Il correttivo dovrebbe essere subemendato o riformulato per giungere a una soluzione analoga a quella messa a punto nei giorni scorsi (v. Il Sole 24 Ore di ieri) con un doppio tetto per le imprese ma anche per i lavoratori. Il tutto accompagnato da una probabile stretta sulle sanzioni: in caso di violazione dei tetti (anche orari) scatterebbe la trasformazione a tempo indeterminato e per errata comunicazione-registrazione una maxi multa da 800 a 3.200 euro. E con un ulteriore divieto all'utilizzo del contratto occasionale, oltre che per edilizia e attività pericolose, negli appalti di opere e servizi. Ci sono poi i nodi dei decreti vicini alla scadenza da imbarcare nella manovra correttiva. Il Dl Alitalia andrà a sostituire l'articolo 50 della manovra che autorizza Invitalia a fornire una garanzia pubblica di



Il Sole 24 ORE

300 milioni per un primo salvataggio della compagnia. Da votare il ritocco del Governo che stanzia 5,3 milioni per fare aumentare di 2.900 unità i militari impegnati per la sicurezza del G7 a Taormina.

Intanto ieri la Bilancio ha chiuso il "primo giro" di voti sui 700 emendamenti segnalati. In chiusura è arrivato il via libera al Governo per tagliare in due tempi (15% entro il 31 dicembre 2017 e 19% entro il 30 aprile 2018) 140mila new slot da bar e tabacchi. Attenzione: arriva la maxi-multa da 10mila euro ad apparecchio per chi non spegne la slot entro 5 giorni dalla comunicazione dei Monopoli. Un aiuto anche ai concessionari del Bingo che operano in proroga e che potranno evitare il divieto di trasferimento dei locali.

Ma non è la sola novità di giornata. Bloccata dalla Consulta, l'attuazione della riforma Madia sul trasporto pubblico locale ritorna con emendamenti bipartisan nella manovra correttiva. A cominciare dall'obbligo per comuni e regioni di ricorrere ai costi standard per determinare compensazioni e correttivi nelle gare per i contratti di trasporto pubblico successivi al 31 dicembre prossimo. Su ticket e abbonamenti, poi, regioni e comuni dovranno adeguare i sistemi tariffari ricorrendo a parametri tra cui Isee, livello di servizio e media dei costi a livello europeo. Infine, se il bilanciamento costi/ricavi non sarà assicurato, il gestore del servizio indicherà sul sito la quota a carico del bilancio comunale e finanziata dalla fiscalità locale. Con un altro emendamento è stato approvata la riforma Madia che esclude dai contratti di servizio successivi al 31 dicembre l'utilizzo di mezzi inquinanti a benzina 0 a gasolio (Euro 0 e 1).

Arrivano nuovi criteri e tempistica per il riconoscimento del requisito di innovatività condizionata dei farmaci. Sul capitolo "terremoto", i Comuni del cratere potranno sostenere la ricostruzione con gli spazi finanziari degli esercizi precedenti e ricorrere al debito in misura pari alle spese sostenute per gli investimenti. Gli stessi comuni terremotati per far fronte a problemi di liquidità potranno ottenere anche l'erogazione del 90% del fondo di solidarietà comunale 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emendamenti alla manovrina

LEGENDA: APPROVATI PRESENTATI

TRASPORTO PUBBLICO

Costi standard e Isee su tariffe
Recuperate alcune norme del decreto Madia bocciato dalla Consulta: i contratti successivi al 31 dicembre 2017 dovranno determinare compensazioni e corrispettivi per le basi d'asta ricorrendo ai costi standard. I prezzi di biglietti e abbonamenti di bus e metro andranno modificati tenendo conto anche dell'Isee dei cittadini

AUTOBUS INQUINANTI

Stop a euro 0 e 1, arriva eticket
Dal prossimo anno i contratti di servizio per il trasporto locale non potranno più prevedere la circolazione di bus euro 0 ed euro 1. Tutti i mezzi dovranno dotarsi di bigliettazione elettronica oltre che di sistemi elettronici per il conteggio dei passeggeri e di sistemi satellitari per il monitoraggio elettronico del servizio

GIOCHI

Entro aprile via a 140mila slot
Si anticipa al 30 aprile 2018 il taglio del 30% delle slot machine, portandole a 265mila dalle attuali 400mila. Già entro la fine di quest'anno dovranno diminuire a 345mila. Previste sanzioni da 10mila euro per ogni apparecchio per il concessionario che non bloccherà le slot corrispondenti ai nulla osta eliminati

TERREMOTO

Subito il 90% del fondo
Sono state introdotte con emendamenti bipartisan alcune novità per contribuire a risolvere i problemi di liquidità dei Comuni del cratere dei terremoti che si sono succeduti da agosto 2016. Tra queste, più spazio per gli investimenti e subito il 90% del fondo di solidarietà nazionale per il 2017

FEDERCONSORZI

Fondo di 40 milioni per i debiti
Un emendamento punta a istituire un fondo presso l'Ismea di 40 milioni di euro come partenza per la ristrutturazione dei debiti contratti dai Consorzi agrari in amministrazione ordinaria nei confronti del sistema creditizio. Sulla vicenda Federconsorzi si sono riaccese le polemiche, soprattutto dai M5s e Lega ma anche da parte di Cia e il Copagri

PRECARI SCUOLA

Più risorse per stabilizzazione
Nuove risorse per spostare nell'organico di diritto 15.100 insegnanti (compresi quelli dei licei coreutici e musicali). Con un emendamento del governo alla manovra vengono incrementati i fondi già stanziati con la legge di Bilancio per circa 1,3 miliardi fino al 2026. I primi 40 milioni saranno disponibili per il 2017

COMPENSAZIONI

Proroga per il 2017
Compensazione cartelle esattoriali-crediti Pa prorogata per il 2017. I contribuenti delle aree colpite dai sismi nel 2016 potranno poi presentare il 730 quest'anno senza sostituto d'imposta e ricevere i rimborsi dall'Agenzia delle Entrate in tempi ridotti. Il prestito-ponte da 600 milioni all'Alitalia entra infine nel Dl manovra

INDUSTRIA 4.0

Più fondi ai competence center
Si potenziano i centri di eccellenza tecnologica che devono aiutare le aziende. Previste risorse aggiuntive - 10 milioni per il 2018 e 20 milioni per il 2019 - che si aggiungono a quelle previste dall'ultima legge di stabilità che ha stanziato 20 milioni per quest'anno e 10 per il prossimo

IL SECOLO XIX.it

Scuola, il Comune arruola gli studenti per restaurare le palestre di Voltri

24 maggio 2017 **Alberto Maria Vedova**

Genova - Dicono che l'alternanza scuola-lavoro, la novità della "Buona Scuola" che porta gli studenti delle superiori a contatto con realtà lavorative, sia un mezzo fiasco fatto di tante ore passate a scaldare la sedia davanti a un computer o a fare fotocopie e di poca esperienza sul campo. Mauro Veneziani, presidente del **c ollegio dei periti industriali** di Genova e Provincia, non ci crede. «L'alternanza scuola-lavoro - dice - è una grande occasione per i ragazzi e per la città».

Veneziani lo vuole dimostrare con un'iniziativa che ha ideato e su cui ieri il Comune ha messo la firma. Un gruppo di studenti degli istituti **E inaudi-Casaregis-Galilei e Majorana-Giorgi** realizzerà insieme a Veneziani e ad altri periti industriali un progetto per la città. I ragazzi progetteranno i nuovi impianti degli ex capannoni Ansaldo-Cerusa di Voltri, che oggi sono del Comune e ospitano campi da tennis, pallavolo e bocce. «Per noi è una grande occasione, che ci permette di misurarci per la prima volta con un lavoro vero», dice Matteo Majollani, studente al terzo anno del Galilei, indirizzo meccanico e meccatronico. «Uno degli aspetti più interessanti di questo lavoro - spiega - è che mette insieme competenze diverse: elettroniche, meccaniche e meccatroniche, energetiche».

Gli studenti dovranno progettare il rinnovo di tutti gli impianti dei capannoni di Voltri: elettrici, termici, idrici, informatici e di sicurezza. Per farlo potranno contare sul supporto dei loro insegnanti e di un gruppo di periti. «Dopo una prima parte teorica i ragazzi, con il nostro aiuto, andranno sul campo a realizzare il progetto», racconta Veneziani. Entro la fine del prossimo anno scolastico consegneranno il risultato complessivo al Comune che ne farà oggetto di una **gara d'appalto** per assegnare l'esecuzione dei lavori a una ditta.

David Di Paola frequenta il quarto anno al Giorgi dove studia per diventare perito elettrotecnico: «Questa - dice - è la prima volta che mi misuro con il lavoro che voglio fare quando mi sarò diplomato. È la prima volta che progetto un impianto. Un'esperienza diversa, che **completa la formazione** che riceviamo a scuola».

Scuola-Lavoro a Genova: piccoli periti crescono I ragazzi progetteranno i nuovi impianti degli ex capannoni Ansaldo-Cerusa di Voltri, che oggi sono del Comune e ospitano campi da tennis, pallavolo e bocce

Il Sole 24 ORE

ADEMPIMENTI FISCALI

Dati Iva con invio più flessibile: escluse le liquidazioni a «zero»

Caputo, Saccone, Seregni e Tosoni ▸ pagina 31

Adempimenti. Professionisti e imprese in attesa di un chiarimento ufficiale in assenza di indicazioni nelle istruzioni al modello

Dati Iva, comunicazione più flessibile

Verso l'esclusione dall'invio delle liquidazioni a «zero» senza crediti da riportare

Stefania Saccone
Cristina Seregni

Nessun obbligo di comunicazione per le **liquidazioni Iva a zero** ad eccezione dei casi in cui sia necessario riportare un **credito precedente**. È questa la posizione che, a quanto risulta, sta maturando all'interno della direzione centrale Normativa dell'**agenzia delle Entrate** anche se non è stata ancora ufficializzata in un documento di prassi. Una posizione che servirebbe a sciogliere il dubbio sollevato da più **professionisti e imprese** a causa dell'assenza di indicazioni al riguardo nelle istruzioni alla compilazione del modello.

In assenza di operazioni attive e passive effettuate nel trimestre di riferimento, non sussiste pertanto alcun obbligo di invio della comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva, fatta salva l'ipotesi in cui occorra dare evidenza del riporto di un credito proveniente dall'anno e/o periodo precedente. Tale precisazione è in linea con i chiarimenti forniti tempo addietro dall'amministrazione finanziaria con la circolare 127/E/1999 per la compilazione della allora dichiarazione Iva periodica (articolo 1, comma 2, del Dpr 100/1998, abrogato dal Dpr 435/2001).

In base all'articolo 21-bis comma 3 del Dl 78/2010, sono, altresì, esonerati dalla comunicazione i soggetti passivi non obbligati alla presentazione della dichiarazione annuale Iva o all'effettuazione delle liquidazioni periodiche e sempre che, nel corso dell'anno, non vengano meno le predette condizioni di esonero. Ad esempio, sono esonerati i soggetti passivi che, nel periodo di riferimento, hanno effettuato solo operazioni esenti, compresi coloro che hanno optato per la dispensa dagli adempimenti Iva ex articolo 36-bis del Dpr 633/1972. Tuttavia, in caso di effettuazione di operazioni soggette a Iva o acquisti in regime di reverse charge, il contribuente è invece tenuto alla presentazione della comunicazione.

In caso di determinazione separata dell'imposta in presenza di più attività, i soggetti passivi presentano una sola comunicazione riepilogativa per ciascun periodo.

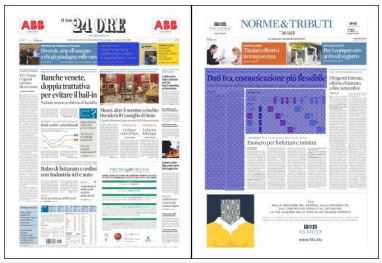
Il modello di comunicazione deve essere presentato esclusivamente in via telematica entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre. A tal proposito, va ricordato che per il differimento del termine della prima comunicazione dal 31 maggio al 12 giugno si attende ancora l'effettiva ufficializzazione dopo il Dpcm annunciato nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio).

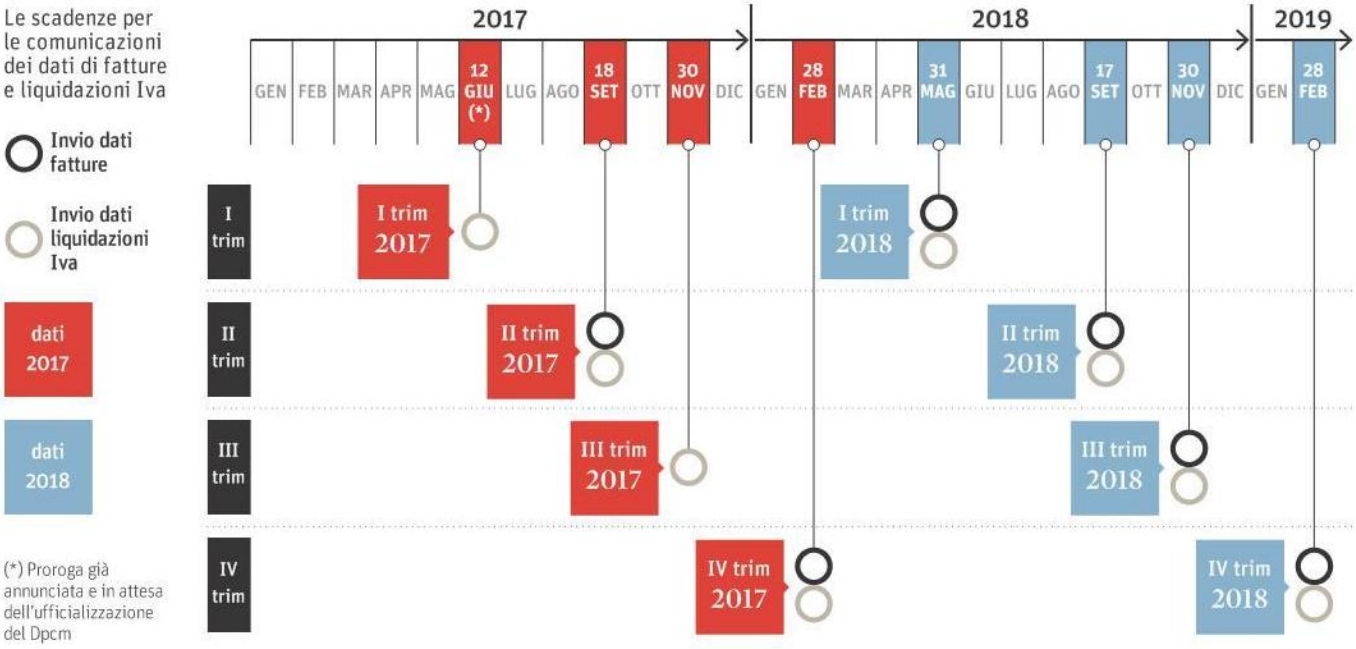
Tra le operazioni attive vanno indicate (rigo VP2) le cessioni di beni e prestazioni di servizi, al netto dell'Iva, effettuate nel periodo di riferimento comprese quelle ad esigibilità differita, rilevanti agli effetti dell'Iva (imponibili, non imponibili, esenti, eccetera). Vanno altresì, indicate le operazioni soggette al reverse charge (domestico) e quelle non soggette per carenza del presupposto territoriale ex articoli da 7 a 7 septies per le quali è obbligatoria l'emissione della fattura.

Tra le operazioni passive (VP3) vanno indicati gli acquisti di beni e servizi al netto dell'Iva compresi gli intracomunitari e le importazioni risultanti dalle fatture e dalle bollette doganali. Nel rigo vanno compresi, altresì, gli acquisti con Iva a esigibilità differita, nonché quelli con Iva indetraibile.

Il credito Iva dell'anno precedente, da utilizzare ai fini della compensazione verticale nelle liquidazioni, deve essere riportato nel rigo VP9. In tale rigo va altresì indicato l'importo del credito chiesto a rimborso in anni precedenti e per il quale l'ufficio abbia formalmente negato il diritto al rimborso. Nell'ipotesi in cui il contribuente intenda "estromettere" in tutto o in parte il predetto credito dalla contabilità Iva, per una sua compensazione orizzontale con altre imposte, dovrà indicare l'importo nel medesimo rigo, con segno meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

Calendario «fitto»